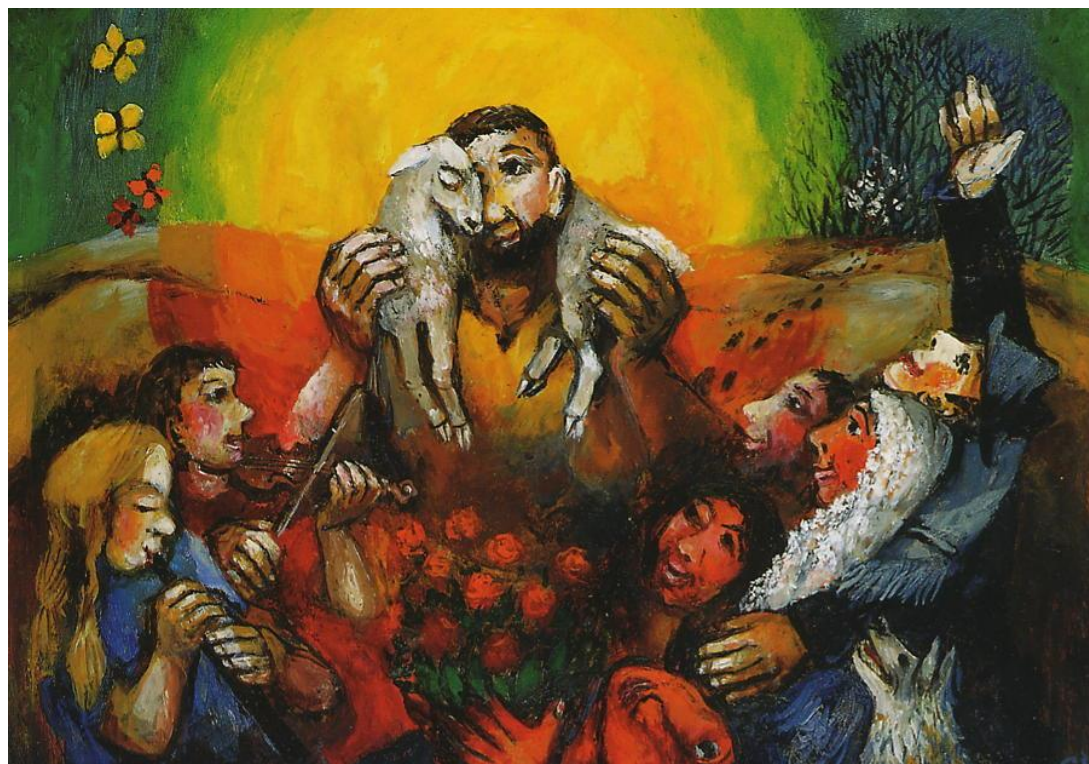


ABBI CURA DI LUI (LC 10,35)

La bellezza inattesa della diversità

HA CURA DI NOI IL DIO DELLA SALVEZZA (SAL 68,20)



'Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli' (Es 19,4)

A EFRAIM IO INSEGNAVO A CAMMINARE TENENDOLO PER MANO

(OS 11,3)

Un Dio che accompagna e fa crescere...

... nonostante l'incomprensione

... con grande compassione

... costruendo legami

... custodendo la diversità



... PER GIOCARE CON LUI (SAL103,26)

Genesi 1-2, storia di un legame

Guardare l'altro: la meraviglia

Gioire della differenza: la complementarità

Scoprire il limite: la mitezza

Coltivare e custodire (il creato e i fratelli)



Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore e del mero sfruttatore (Laudato Si, 11)

SONO FORSE IO IL CUSTODE...?

(GEN 4,9)

La fatica della cura

La diversità che interroga

Tra silenzi e domande

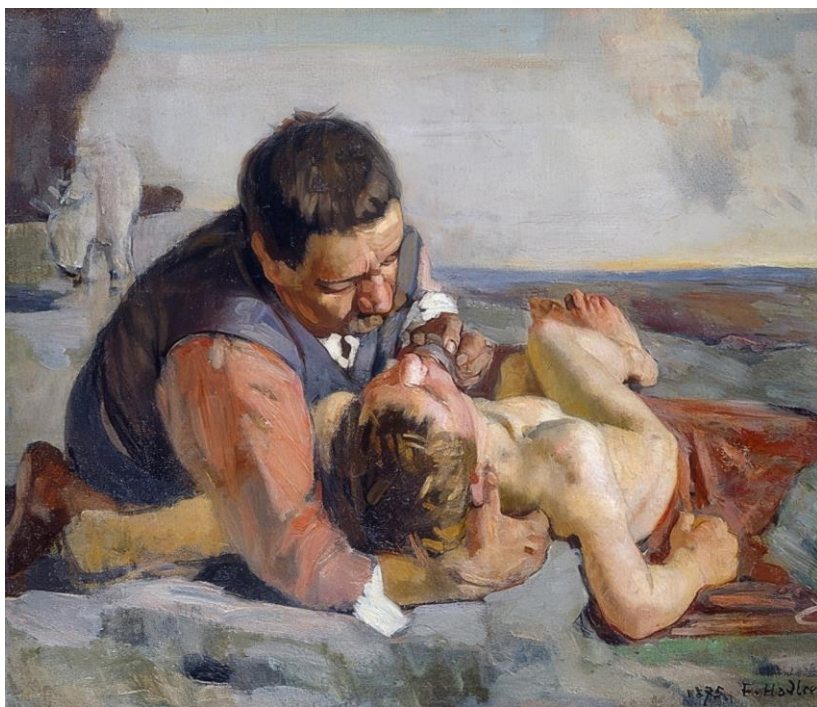
Il segno di Caino

Alle radici del vivere insieme



SUPERARE BARRIERE, TOCCARE LA CARNE, COSTRUIRE LEGAMI

Un incontro lungo la strada (Lc 10, 30-37)



Accogliere la fragilità (Gv 8,1-11)



LA CURA GENERA COMUNITÀ

Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. (1Cor 12,20-26)

PERCHÉ QUESTO SPRECO?

(MC 14,4)

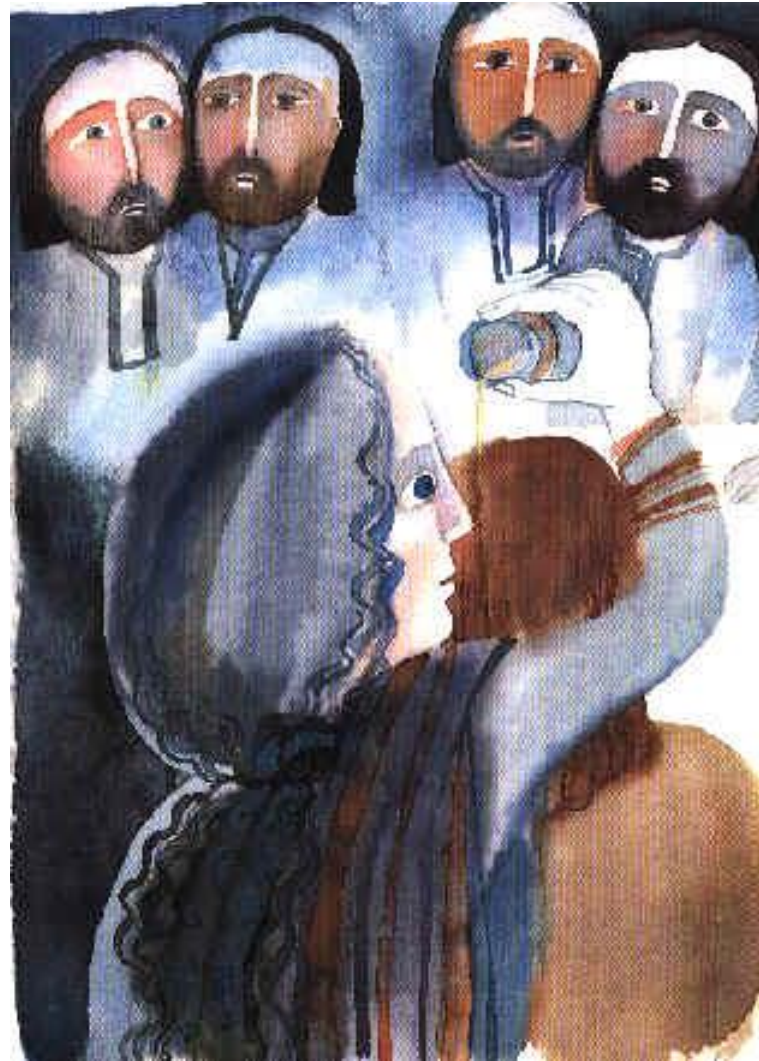
Il dono inatteso

Giudizi che ostacolano...

... e logiche a confronto

Una cura che non protegge...

... ma conduce a dare la vita



Oggi... sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. (...) il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza. (EG 87-88)
